

ODG

N. 429

Sostegno regionale alla formazione diffusa rivolta alla popolazione adulta e anziana in materia di affettività, sessualità, rispetto e prevenzione della violenza di genere, e integrazione di tali contenuti nei percorsi formativi del volontariato e della cittadinanza attiva.

Presentato da:

MARRO GIULIA (prima firmataria) 25/11/2025, RAVINALE ALICE 25/11/2025, UNIA ALBERTO 25/11/2025, CONTICELLI NADIA 25/11/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 25/11/2025

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 429

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

Oggetto: sostegno regionale alla formazione diffusa rivolta alla popolazione adulta e anziana in materia di affettività, sessualità, rispetto e prevenzione della violenza di genere, e integrazione di tali contenuti nei percorsi formativi del volontariato e della cittadinanza attiva.

PREMESSO CHE

la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'ONU e celebrata ogni anno il 25 novembre, richiama le istituzioni all'impegno costante nella prevenzione primaria, nella formazione e nella diffusione di una cultura del rispetto e dell'uguaglianza tra tutte e tutti;

la Costituzione italiana, agli articoli 2 e 3, impone alla Repubblica il dovere di rimuovere gli ostacoli che limitano libertà e uguaglianza, e riconosce i diritti inviolabili della persona, richiedendo l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà;

la Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia con la Legge 27 giugno 2013, n. 77, impegna gli Stati a prevenire ogni forma di violenza contro le donne e la violenza domestica anche attraverso campagne di sensibilizzazione rivolte al vasto pubblico e interventi educativi formali e non formali (artt. 12–14), fondati sulla parità tra i sessi, il reciproco rispetto e la soluzione non violenta dei conflitti;

la Legge regionale 24 febbraio 2016, n. 4 (“Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli”) riconosce la centralità della prevenzione, dell'informazione e della formazione rivolte alla popolazione, promuovendo una cultura di rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze di genere, anche tramite interventi educativi nei contesti scolastici e territoriali;

la Legge regionale 9 aprile 2019, n. 17 (“Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo”) considera le persone anziane una risorsa per la comunità e per la trasmissione intergenerazionale di saperi, valori e competenze relazionali, favorendone la partecipazione sociale, culturale, economica e civile e promuovendo anche percorsi di formazione permanente;

le politiche regionali in materia di pari opportunità e di politiche sociali, così come la Strategia europea per la parità di genere 2020–2025, promuovono un approccio integrato che unisce prevenzione della violenza di genere, tutela dei diritti fondamentali, inclusione sociale, cittadinanza attiva e partecipazione delle donne e degli uomini, in tutta la loro diversità, alla vita della comunità.

CONSIDERATO CHE

la violenza maschile contro le donne e la violenza di genere costituiscono un fenomeno strutturale e sistemico, radicato nella disparità di potere prodotta dal sistema patriarcale, come riconosciuto dalla Convenzione di Istanbul, che definisce tale violenza come una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi e uno dei meccanismi sociali tramite i quali le donne sono state relegate in una posizione subordinata;

tale violenza attraversa ogni ambito della vita – relazionale, economico, sociale, culturale e istituzionale – e non può essere ridotta a un'emergenza o a episodi isolati, ma deve essere affrontata come un fenomeno strutturale che colpisce le donne e le soggettività che si sottraggono alla norma binaria di genere;

le donne che hanno subito violenza devono essere riconosciute come soggetti attivi, titolari di diritti e di percorsi di autodeterminazione, evitando ogni narrazione vittimizzante e ogni forma di rivittimizzazione mediatica, giudiziaria o istituzionale;

la violenza non si limita alle forme fisiche e psicologiche, ma comprende anche dinamiche economiche, sociali, culturali, ostetriche e istituzionali che incidono sull'autonomia delle donne, sulle condizioni materiali della loro esistenza e sui percorsi di libertà;

è necessario promuovere politiche di prevenzione e contrasto fondate sull'autodeterminazione delle donne, sull'autonomia dei Centri antiviolenza e su un approccio intersezionale, capace di riconoscere le specifiche condizioni in cui vivono le donne migranti, le donne con disabilità, le donne LGBTQIA+ e tutte le soggettività discriminate;

la violenza di genere, nelle sue molteplici forme (fisica, psicologica, economica, culturale), è una questione di oppressione sistemica, che affonda spesso le radici anche nei modelli affettivi trasmessi, nella mancanza di educazione alla gestione delle emozioni, nella scarsa consapevolezza delle dinamiche relazionali e in stereotipi culturali ancora diffusi;

la popolazione adulta e anziana, spesso esclusa dai percorsi educativi più innovativi, necessita di strumenti aggiornati per comprendere il cambiamento sociale e culturale in corso, nonché per interpretare le relazioni affettive e familiari contemporanee in chiave di rispetto, parità e autodeterminazione;

la formazione diffusa, territorialmente radicata e accessibile in spazi civici (biblioteche, case di quartiere, centri anziani, consultori, case della comunità, monasteri rigenerati e altri presidi di prossimità), consente di intercettare persone che raramente partecipano a percorsi strutturati, rafforzando l'efficacia della prevenzione;

le organizzazioni di volontariato, che operano quotidianamente a contatto con persone vulnerabili, famiglie, giovani, persone migranti e comunità locali, svolgono un ruolo essenziale nel favorire relazioni sane e rispettose, ma spesso non dispongono di percorsi formativi specifici sui temi dell'affettività, della sessualità, della comunicazione non violenta e della prevenzione dei conflitti.

PRESO ATTO CHE

l'educazione affettiva e sessuale per le persone anziane rappresenta uno strumento fondamentale di prevenzione e contrasto della violenza di genere, poiché molte generazioni oggi over 50–60 non hanno mai avuto accesso a percorsi formativi su consenso, gestione delle emozioni, relazioni paritarie e rispetto dell'autodeterminazione femminile; e che tale assenza educativa ha concorso nel

tempo a normalizzare modelli relazionali improntati al possesso, al controllo e alla dipendenza, soprattutto all'interno delle relazioni di coppia;

i dati nazionali mostrano come una quota significativa dei femminicidi in Italia sia commessa da uomini in età matura e anziana, con oltre la metà degli autori che supera i 45 anni e circa un quarto che ha più di 60 anni, evidenziando come la violenza maschile contro le donne non sia un fenomeno limitato alle fasce più giovani ma radicato in modelli culturali stratificati nelle generazioni meno esposte a una cultura del consenso e della parità; secondo il quaderno "I femmicidi in Italia 2022" della Casa delle donne di Bologna, sulla base di una stima prudenziale ricavata dalle fasce d'età disponibili, circa i due terzi degli autori di femminicidio hanno più di 40 anni, mentre le fasce 46-60, 61-75 e oltre 75 anni sommate rappresentano oltre il 50% del totale degli autori, con circa un quarto che ha più di 60 anni;

gli interventi formativi mirati alle persone anziane possono migliorare il benessere personale, favorire relazioni più consapevoli e rispettose, accrescere la capacità di riconoscere situazioni di rischio e chiedere aiuto, e avere un effetto positivo intergenerazionale sulla qualità delle relazioni familiari e comunitarie, contribuendo complessivamente alla costruzione di una società più equa, inclusiva e libera dalla violenza di genere.

RITENUTO CHE

rafforzare l'educazione affettiva e sessuale delle persone adulte e anziane significa contribuire alla prevenzione primaria della violenza di genere e alla diffusione di una cultura relazionale che non tolleri discriminazioni né stereotipi, valorizzando la responsabilità maschile e il protagonismo degli uomini nei percorsi di cambiamento;

inserire moduli obbligatori o fortemente raccomandati su affettività, sessualità, rispetto, comunicazione e gestione delle emozioni all'interno delle formazioni per volontari e volontarie costituisce un investimento strategico nella qualità del volontariato piemontese e nella capacità delle reti sociali di individuare precocemente segnali di violenza;

la diffusione territoriale, attraverso piccoli presidi educativi e incontri di prossimità, è fondamentale per raggiungere un'ampia platea di cittadini e cittadine, comprese persone isolate o meno inclini a partecipare a formazioni tradizionali, o che non hanno potuto accedere a queste informazioni proprio a causa dell'età, della distanza dai luoghi di incontro e scambio o di barriere culturali;

tali percorsi sono pienamente coerenti con le politiche regionali in materia di parità di genere, con la programmazione sociale e con il quadro europeo delineato dalla Strategia per la parità di genere 2020-2025, che promuove la prevenzione della violenza di genere e il rafforzamento dell'autonomia e della partecipazione delle donne in tutte le fasi della vita.

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

1. A prevedere, nell'ambito delle programmazioni regionali su pari opportunità, inclusione sociale e invecchiamento attivo, un programma regionale dedicato alla formazione affettiva, sessuale e relazionale rivolto alla popolazione adulta e anziana, da realizzarsi attraverso modalità diffuse e territoriali, in collaborazione con enti locali, ASL, consultori, centri civici, centri anziani, case della comunità e realtà del Terzo Settore, a partire dai Centri antiviolenza, dagli sportelli di ascolto e dai Centri antidiscriminazioni, di cui è fondamentale valorizzare l'esperienza e i saperi sviluppati.

2. A integrare, nei percorsi di formazione per volontari e volontarie sostenuti dalla Regione Piemonte, moduli specifici su affettività, sessualità, comunicazione non violenta, relazioni sane, prevenzione della violenza di genere e gestione delle emozioni, con l'obiettivo di rafforzare le competenze relazionali e di cura di chi opera quotidianamente nelle comunità e di migliorare la capacità di lettura e di presa in carico delle situazioni di violenza.
3. A destinare risorse specifiche — almeno € 200.000 annui — al fine di attivare percorsi formativi stabili, replicabili e radicati nei territori, favorendo progetti in rete tra soggetti pubblici, Centri anti violenza, associazioni, università popolari, centri anziani, case di quartiere, monasteri e altri presidi civici, con particolare attenzione ai contesti rurali e alle aree interne.
4. A valorizzare e diffondere le buone pratiche emerse dai progetti finanziati, attraverso linee guida, raccolte di esperienze, strumenti comunicativi e la creazione di una rete regionale per l'educazione affettiva e relazionale nelle età adulte e anziane, coinvolgendo attivamente i Centri anti violenza, i Centri antidiscriminazioni, le organizzazioni di volontariato e i soggetti impegnati nella promozione dell'invecchiamento attivo.

Torino, 25 novembre 2025

Giulia Marro
Consigliera Regionale del Piemonte